

RECENSIONE A “KIERKEGAARD: LA FEDE COME SUPERAMENTO DELL’ANGOSCIA”

Giuseppe Macrì, *Kierkegaard: la fede come
superamento dell’angoscia*”, BookSprint Edizioni,
Romagnano al Monte 2018

Stefano STRADOTTO

Superare uno dei mali che da sempre affliggono e attanagliano l’animo umano abbandonandosi alla più alta forma di affidamento e libertà che l’animo umano stesso possa raggiungere: è questo il tema trattato con profonda analisi dell’interiorità di ogni individuo da Giuseppe Macrì, autore del testo “Kierkegaard, la fede come superamento dell’angoscia”, edito da Book-Sprint.

Un saggio che, prendendo le mosse dalla posizione in materia del grande filosofo e teologo danese, aiuterà i lettori a penetrare sia il pensiero Kierkegaardiano, sia in definitiva ed in ultima istanza, al termine della lettura, una parte di loro stessi. Quale altra forma mentale ed interiore, infatti, ha caratterizzato maggiormente il vissuto di ogni uomo di ogni epoca? E quanto questo si riverbera in maniera ancor più spiccata nella quotidianità contemporanea? Ecco allora che lo scritto di Macrì diventa per il lettore un valido strumento per riscoprire, ad ormai quasi due secoli di distanza, l’analisi di Kierkegaard, scoprendo quanto la stessa sia adattabile al nostro tempo ed anzi risulti quantomai contemporanea, andando a scandagliare in maniera così sfaccettata un tema tanto sensibile quale è il rapporto risolutore dell’interiorità umana con la fede e la difficoltà, sempiterna ma tanto e di più attuale, nell’aver il coraggio e la consapevolezza di abbandonarsi ad essa per contrastare l’angoscia.

È in questo percorso che Giuseppe Macrì prende per mano il lettore accompagnandolo passo dopo passo sui vari terreni del pensiero del filosofo circa questa delicata materia, terreni anche accidentati ma che il lavoro di Macrì rende chiari, accessibili e fruibili, anche grazie alla suddivisione chiara ed esplicativa delle varie sezioni del testo: si parte dall’analisi approfondita e a tratti intensa relativa alle caratteristiche intrinseche dello stato angoscioso e delle origini ed influenze che ha sull’esistenza

umana, passando gradatamente poi ai concetti Kierkegaardiani di vita etica ed estetica, per arrivare a legare queste corpose e fondamentali tematiche con l'interiorità più tangibile dell'individuo, rappresentata dalla soggettività che dà accesso alla agognata libertà.

Libertà, parola chiave del saggio così come della filosofia di Kierkegaard, ma al tempo stesso concetto altissimo e meta ardua da raggiungere. La porta d'accesso, al termine del tortuoso ed appassionante percorso che il lettore abbraccerà nel saggio, risulterà essere la fede, che dall'angoscia esistenziale eleva e, per l'appunto, libera. Passando per etica, estetica e religione, dunque, Macrì segue Kierkegaard svelando con perizia e arguzia ogni sfaccettatura di questi temi fortemente concatenati ed inscindibili, in grado di condurre all'esito finale di cui sopra.

Emergerà infatti dal libro come in nessun caso un altro essere umano abbia la capacità di risolvere lo stato angoscioso di un altro uomo e di donargli in una qualche misura la libertà, in quanto ogni uomo è di per sé un essere finito e soprattutto il tentativo di donare la libertà ad un altro non può che condurre ad un rapporto desinato alla falsità, in quanto egli stesso, volendo rendere libero un altro, ne rimane a sua volta legato. Quale allora la forza trascendente in grado di aggirare questa dinamica finanche distruttiva? La risposta è l'onnipotenza, l'unica in grado di riprendere se stessa mentre si dona, garantendo l'indipendenza a colui che riceve.

Questo dunque il percorso intrapreso da Macrì, con l'obiettivo di aggirare lo scoglio, talvolta insormontabile, dell'angoscia, evitando di passare attraverso percorsi psicologici o psichiatrici, e questo fine risulterà essere raggiungibile dalla sua analisi (attraverso e con Kierkegaard) tramite la scelta responsabile derivante dal rapporto col proprio io, essendo invece l'angoscia subentrata nel rapporto tra l'io ed il mondo esterno.

E così l'autore arriverà a concludere come disperazione ed angoscia trovino riposo e soluzione nell'unica possibilità infinitamente positiva, cioè Dio, portando l'uomo a riconoscere la propria insufficienza rimanendo fedele al proprio compito di essere se stesso e non vivendo il tutto come un peso.

Il lavoro minuzioso ed articolato di Giuseppe Macrì giunge così a conclusione delineando la liberatoria e consolatoria realtà che per il lettore rappresenterà un arricchimento non solo nozionistico ma anche umano e spirituale: la fede risulta essere per l'uomo aiuto infinito in quanto non muore mai e non pone paletti, regole predisposte, limiti all'accoglienza totale, garantendo libertà sia interiore che esteriore.